

Sindacati: provvedimenti inaccettabili

Seimila esuberi per Unicredit

Unicredit, tra il 2019 e il 2023, prevede 6 mila esuberi e la chiusura di 450 filiali: lo ha comunicato la banca ai sindacati. In particolare, 500 sono «eccedenze di capacità produttiva del piano Transform 2019, mentre 5.500 riguardano «nuove eccedenze» legate al piano Team 23. Si è verificata una riduzione dell'operatività allo sportello di 20,3 milioni di operazioni, pari a -55% rispetto al 2016.

L'istituto ha spiegato che intende «ricercare, nell'ambito del confronto, soluzioni condivise che assicurino la cessazione dei lavoratori-lavoratrici appartenenti a tutte le categorie maturanti il primo requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023. Per quanto riguarda poi le ulteriori uscite da realizzarsi sempre entro il 31 dicembre 2023, si intende valutare in via prioritaria l'attuazione dello strumento del Fondo di solidarietà di settore per la risoluzione dei rapporti di lavoro sulla base del criterio di priorità. La banca ritiene sostenibile far riferimento all'uscita di personale più prossimo al diritto alla pensione, con un anticipo medio rispetto al primo requisito pensionistico di 36 mesi, adottando fine-

stre di uscita che garantiscano certezza di realizzazione degli obiettivi di riduzione».

«Peccato che», ha replicato Flavio Varesano, segretario del coordinamento sindacale Unisin-Confsal del gruppo bancario, «mentre Unicredit ha ottenuto tutti gli obiettivi di riduzione costi ipotizzati nel precedente piano industriale, le automatizzazioni promesse a compensazione delle uscite di personale, comunque messe in atto, siano rimaste un'utopia. Unicredit deve dimostrare di voler e poter fare business non attraverso la mera contrazione dei costi, la chiusura di punti vendita e l'abbandono del nostro territorio. Occorre un cambio di rotta strutturale».

Il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**, ha osservato che «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile. A queste condizioni diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play. Non solo ribadiamo che, a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali».

—© Riproduzione riservata—

